

stimavo debito mio di non lasciare senza risposta quelle in specie dell'onorevole relatore.

Debbo però finire con una dichiarazione. Io aveva sperato che queste osservazioni, non perchè le avessi accennato io (tutt'altro), ma per il loro intrinseco valore potessero trovare il favore della Commissione. Non so se ciò sia avvenuto. Ma se quel favore l'hanno trovato, come ora mi accenna e fa segno del capo l'onorevole relatore, tanto meglio; dacchè altrimenti ne avrei fatto una proposta formale, convinto che approvando il disegno di legge senza questo concetto complementare, che non era che la riproduzione del concetto enunciato nella relazione ministeriale, sarebbesi fatta cosa indubbiamente monca ed imperfetta.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare. (*Segni di attenzione*).

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Comincerò col fare due dichiarazioni.

La prima è questa: l'azione popolare fu introdotta nella nostra legge con l'articolo 114 della legge comunale e provinciale.

Certo, non ne fui io il promotore e, dirò anche, non le fui amico, quando la prima volta fu proposta. Dirò anche di più, non ho visto in pratica quel che possa valere, e quanto possa giovare. Non ho potuto quindi valutare se essa possa essere più di utilità, che di inciampo, alla pubblica amministrazione.

Ciò detto, vengo all'altra dichiarazione, che anche essa ha la sua importanza.

Ammetto che l'articolo 70, proposto dal Ministero, era più semplice dei due articoli che la Giunta parlamentare propose alla vece.

Debbo intanto dire alla Camera un'altra volta quel ch'è giusto che si sappia, affinchè non si metta il Ministero in contraddizione con sè stesso. Grazie alla procedura parlamentare, affinchè un disegno di legge passi tutte le prove per le quali siamo obbligati a farlo passare, bisogna qualche volta transigere, quando si tratta di formalità e non di sostanza nei concetti legislativi. Nell'articolo 70 si parlava in genere e si diceva che " Chiunque potrebbe esercitare l'azione popolare, purchè lo facesse a suo rischio e pericolo. "

La Commissione tolse quest'ultima frase, ma nei suoi due articoli disciplinò talmente l'azione popolare, la determinò nei varii suoi casi in modo tale, che furono date tutte le garanzie che si possono richiedere. Quindi io non posso fare a meno che pregare l'onorevole deputato Gianturco e l'ono-

revole Sanguinetti di volere accettare tali quali gli articoli come furono proposti.

Io ho ascoltato con molta attenzione i due oratori, e debbo con mia compiacenza dire alla Camera che ho ammirato la loro dottrina, e direi anche la forma colla quale si sono espressi in questa discussione.

I due nuovi deputati sono degni della Camera italiana. Ma anch'essi debbono avere quella virtù che nei Parlamenti è necessaria per riuscire, ed è quella appunto di transigere per avere il bene, sacrificando il meglio.

All'onorevole deputato Sanguinetti però la concessione già è fatta. D'accordo colla Commissione noi siamo pronti a troncare dal n° 3° del paragrafo B dell'articolo 67 le ultime parole le quali proibirebbero all'attore popolare di prender parte anche all'istruzione del processo, e però di attendere una sentenza onde costituirsi parte civile.

Duolmi di non poter fare concessioni all'onorevole Gianturco, e ho già detto le ragioni per le quali ciò non è possibile. Lo prego quindi di volere accettare le proposte quali furono fatte.

Lo ripeto, perchè la legge possa giungere in porto bisogna che ciascuno ceda una parte dello sue idee. Il rigore nel pretendere che trionfino le proprie opinioni, qualche volta può essere pregiudizievole. Quando non si tratta che di formalità, e il concetto giuridico e l'opinione politica non vengono offesi, è onore per i partiti, come per i singoli deputati, di accettare le cose come meglio possono esser fatte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianturco.

Gianturco. Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole relatore delle parole assai benevole che hanno avuto per me. Tengo a dichiarare che non ho fatto alcuna proposta, nè ho presentato alcuno emendamento, appunto perchè sentivo la povertà della parola mia e perchè mi pareva doveroso in questa Camera di dare, giovane, l'esempio della disciplina, certo che agli occhi di coloro che ci hanno preceduti in questa via, risplende più chiaro il senso delle necessità politiche.

Io stimo quindi di dovere aderire al desiderio dell'onorevole presidente del Consiglio: e sebbene non mi appaghino gli articoli proposti dalla Commissione, li voterò, sperando che l'esperienza che se ne farà nel Foro italiano e i documenti che ne verranno fuori e la maggiore educazione politica, consiglieranno noi fra breve, o forse il Governo prima di noi, a presentare proposte le quali, secondo il nuovo spirito che anima le isti-